



Scheda Progetto:

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE (FAIR TRADE)



Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale: esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Garantisce ai produttori un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose. Elimina le intermediazioni speculative e sostiene, con il prefinanziamento, progetti di auto sviluppo.



Esso quindi garantisce:

- **un prezzo equo** che consente ai produttori ed alle loro famiglie un livello di vita dignitoso. I produttori sono incoraggiati ad investire parte del sovrapprezzo che ricevono (il Fair Trade Premium); ad esempio i coltivatori di tè in India hanno acquistato pannelli solari per sostituire la combustione di legname ed altri produttori hanno investito in attività per l'essiccazione, packaging e marketing del tè. In Costa Rica i coltivatori di caffè hanno utilizzato il Fair Trade Premium per piantare alberi al fine di prevenire l'erosione del suolo ed hanno anche investito in forni ecologici la cui alimentazione si basa sui gusci delle noci macadamia e gli scarti di produzione di caffè. Questo significa che non hanno più bisogno di abbattere alberi nella foresta pluviale che viene così salvaguardata. Nell'Indonesia o nella Costa D'avorio, i contadini utilizzano il Fair Trade Premium per ringiovanire gli alberi del cacao e per introdurre migliori pratiche nella gestione del suolo al fine di ottenere maggiori raccolti nel futuro. Grazie al Fair Trade Premium si possono finanziare le pratiche per l'ottenimento della certificazione biologica che fornisce una triplice garanzia: condizioni lavorative più sane, ambiente più sano e prodotti più sani;
- **la piena dignità del lavoro**, che vuol dire un ambiente di lavoro salubre, dignità del lavoro e non permettendo in assoluto il ricorso allo sfruttamento del lavoro minorile combattendo la sua causa principale ovvero la povertà; rafforza il ruolo e migliora la condizione delle donne nella società visto che, circa il 70% del miliardo e 300 milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà sono donne. Le donne rurali sono spesso escluse dalla gran parte delle occupazioni più redditizie e sovente hanno diritti di proprietà ridotti, minori opportunità educative nonché l'onere aggiuntivo di doversi prendere cura della famiglia e dei bambini;
- **la democrazia nel processo di lavoro**: tutti i prodotti provengono, infatti, da comunità, villaggi e cooperative attente alla reale partecipazione nelle decisioni da parte di tutti i lavoratori, favorendo così la loro responsabilizzazione;
- **il pre-finanziamento** dei propri partner commerciali: al momento in cui viene effettuato l'ordine, l'importatore anticipa fino al 50% del pagamento complessivo, così da consentire ai lavoratori di far fronte alle loro esigenze, senza diventare ostaggi di usurai o intermediari locali. Attraverso questo sistema le donne possono accedere al sistema bancario ed assicurativo con condizioni sostenibili, sistemi a cui solitamente non avrebbero accesso data la mancanza di garanzie; la loro rappresentanza nelle organizzazioni di commercio equo e solidale è in rapido aumento;



Scheda Progetto:

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE (FAIR TRADE)



- **la sostenibilità ambientale:** si privilegiano e si incentivano le lavorazioni non inquinanti e basate su metodi naturali; combatte il cambiamento climatico che è già una realtà quotidiana per migliaia di produttori del commercio equo e solidale. L'innalzamento delle temperature notturne, ad esempio, ha fortemente contribuito alla diffusione di caffè ruggine, un fungo che negli ultimi anni ha devastato diverse piantagioni di caffè in America Centrale e Sud America;
- **la solidarietà,** attraverso progetti di rilevante impatto sociale di cui possa beneficiare tutta la comunità come per esempio scuole, ospedali, miglioramento delle condizioni e delle tecnologie di lavoro, ecc.;
- **la trasparenza,** perché il consumatore sia consapevole e pienamente informato di dove va a finire ogni euro che compone il prezzo che paga. I prodotti del Commercio Equo e Solidale sono soggetti a severi controlli di qualità e ad ambiziose innovazioni di prodotto.

I principali attori del Commercio Equo e Solidale sono:

- **i produttori, agricoltori o artigiani** dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, alla ricerca di percorsi originali per il loro sviluppo;
- **le centrali di importazione** (ATO's, Alternative Trade Organisations), che curano il rapporto con i produttori, l'importazione e la diffusione dei prodotti presso i punti vendita;
- **i marchi di garanzia:** organizzazioni con il compito di controllare e certificare l'eticità dei produttori dai quali è possibile importare prodotti secondo criteri equi e solidali (Fair Trade Mark, TransFair, Max Havelaar);
- **le Botteghe del Mondo,** che fungono da distributori ultimi, oltre ad effettuare attività di controinformazione, sensibilizzazione e promozione culturale del consumo responsabile; nelle Botteghe non soltanto si acquistano i prodotti del commercio equo e solidale ma si possono anche conoscere le storie di tanti piccoli produttori del Sud del mondo ed il loro difficile percorso di emancipazione dalla miseria e dallo sfruttamento. E' quindi un luogo di ritrovo dove si impara una nuova economia basata sulla sobrietà e sulla solidarietà;
- **i consumatori,** che scegliendo un prodotto del Commercio Equo e Solidale anziché uno analogo sul mercato tradizionale si riappropriano del loro potere (un potere straordinario: il potere di acquistare), trasformando un atto quotidiano in un'operazione di giustizia e responsabilità.

Nota storica

Il Commercio equo e Solidale (Fair Trade) nasce in Olanda alla fine degli anni Sessanta con la fondazione di Sos Werdhandel (l'attuale Fair Trade Organisatie), la prima organizzazione per l'importazione di prodotti equi e solidali. Nel 1969 nasce la prima Bottega del Mondo nella piccola città olandese di Breukelen. Dopo due anni se ne contano 120 diffuse in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone. Compresa l'Italia. Nel 1979, a Morbegno, in provincia di Sondrio si vendono i primi prodotti artigianali di juta del Bangladesh. Agli inizi degli anni '80 a Milano l'ong Mani Tese implementa la prima vendita organizzata mentre a Bressanone (BZ) nasce la "Dritte Welt Länden", prima Bottega del Mondo italiana (ancora oggi attiva); a Bolzano si ha il primo dipendente. Nel 1988 nasce la prima centrale d'importazione italiana con sede a Bolzano: [Ctm Altromercato](#). Nello stesso anno nasce RAM – Roba dell'Altro Mondo con sede a Recco (GE) mentre nel 1992, uno dei gruppi fondatori di Ctm (Ferrara Terzo Mondo) insieme ad altre realtà danno vita a Commercio Alternativo (Ferrara). Successivamente sono nate altre organizzazioni come EQUOMERCATO, LIBEROMONDO, MONDOSOLIDALE, FAIR, ecc. Le Botteghe del Mondo sono oggi diffuse in tutto il territorio nazionale.

Rev. 00
Data: 15/06/2016

Associazione GIM (Gruppo Impegno Missionario)
GIM PROGETTI ONLUS

www.botteghegim.it
www.terredilago.it